

T E A T R O V A L D O C A

Nessun corpo, nessun tempo

Laboratorio di recitazione diretto da Cesare Ronconi

La contemplazione è esercizio necessario a qualunque conoscenza vera, a qualunque innamoramento, a qualunque arte.

Ma questo stare della contemplazione soffre di una sedentarietà che, se non viene rotta, congela ogni azione. Lì già tutto diviene, ma con una sorta di riserva, di cornice, che ripara dalla invasione furiosa del mondo.

Spaccare questa riserva, smontare la cornice, significa accogliere il divenire in pieno, col suo deserto e popoli e animali, con tutte le porte aperte e un via vai sregolato, mai prevedibile, mai fermo, mai visto prima.

Il divenire è sempre con urti, scosse.

Non c'è metodo che lo fronteggi, né regola che lo ordini. Impone un esserci in piena vispezza di sensi e di intuito, in uno stato di allerta gioioso, non annodato, anonimo.

Accogliere il divenire significa portare il teatro fuori dalla camera chiusa del progetto, fuori anche dal proprio repertorio, e porlo lì dove si funziona al presente, per vivezza piena.

Perché c'è uno strutturarsi del teatro, di chi lo fa e di chi lo guarda, che porta all'asfissia di qualunque energia. Portarlo nei grandi incroci, nelle attuali oasi dove gli spaesati lo presentano e immediatamente lo invadono col loro essere assetati e vivi.

C.R.